

Interrogazione n. 1054

presentata in data 2 luglio 2020

a iniziativa dei Consiglieri Minardi, Traversini

Potenziamento dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Urbino in qualità di presidio di qualificazione e coesione dell'intero territorio, che va dalla costa alle aree interne, anche alla luce dell'esperienza del Covid-19

a risposta orale

Premesso che

la Regione Marche ha dato una prova straordinaria di responsabilità e competenza nell'affrontare la pandemia da Covid-19 anche perché, pur essendo tra le Regioni italiane più colpite, è stata tra le prime a invertire la rotta del contagio;

è doveroso ogni qualvolta si parli della pandemia ricordare le vittime, il dolore delle famiglie e ringraziare le donne e gli uomini che sono stati in prima linea a partire dal personale sanitario impegnato a difendere la vita dei malati a rischio della propria, la Protezione civile, la Croce Rossa, le Forze dell'Ordine, il volontariato e la filiera che ha garantito i servizi essenziali;

va riconosciuto con orgoglio che il SSR delle Marche ha retto dimostrando il valore irrinunciabile e le potenzialità della sanità pubblica, nonostante le criticità esistenti;

Preso atto

delle dichiarazioni a firma congiunta del Direttore Generale dell'Asur e del Direttore dell'AV1 del 20 giugno scorso "l'emergenza COVID-19 ha reso necessaria una riorganizzazione di tutta l'attività ospedaliera della Regione Marche e il Decreto Legge n. 34 del 19 maggio 2020 ha dato la possibilità di incrementare la dotazione regionale di posti letto di Terapia Intensiva e di adeguare strutturalmente e tecnologicamente una quota parte dei posti letto per acuti in ambito medico in posti letto di terapia sub-intensiva. Ciò per approntare le strutture ospedaliere regionali a rispondere ad eventuali recrudescenze della situazione epidemica da COVID-19 ed evitare, pertanto, le criticità riscontrate fino a metà aprile, insorte per la difficoltà di far fronte all'enorme ed improvvisa richiesta di ricovero ospedaliero per pazienti che giungevano in Pronto Soccorso in gravissime condizioni cliniche con insufficienza respiratoria avanzata";

del Decreto Legge n. 34/2020 che ha dato la possibilità di procedere a consolidare la separazione dei percorsi per pazienti affetti da COVID-19 o sospetti tali, prevedendo un'adeguata ristrutturazione del Pronto Soccorso con l'individuazione di distinte aree di permanenza per i pazienti già individuati come sospetti COVID-19 e quindi potenzialmente contagiosi e per i restanti soggetti urgenti, in attesa di esito del previsto test di ricerca virologica che si fa al momento dell'ammissione in ospedale;

della Delibera della Giunta Regionale Marche n. 751 del 16 giugno 2020, in attuazione delle disposizioni di cui al Decreto Legge numero 34 del 19 maggio 2020, che approva le Linee di indirizzo organizzative per il potenziamento della rete ospedaliera esclusivamente legata all'emergenza COVID-19;

Considerato che

l'emergenza creatasi nel territorio provinciale ha comportato inaspettatamente il coinvolgimento anche della struttura ospedaliera di Urbino, la quale ha fatto fronte con i propri mezzi ed il proprio personale, aggiungendosi efficacemente alla "prima linea" creata per contenere e sconfiggere il virus;

l'Ospedale di Urbino, quale presidio fondamentale delle aree interne, ha rappresentato un

anello strategico della riorganizzazione ospedaliera per affrontare la pandemia da Covid-19 a cui è seguita la collaborazione indispensabile con l'Azienda Ospedaliera Marche Nord e l'adeguamento della propria organizzazione e dei percorsi sanitari per l'ospedalizzazione di un numero ingente di pazienti contagiati;

sulla scorta delle disposizioni nazionali, le linee di indirizzo organizzative per il potenziamento della rete ospedaliera sono state calate anche nella Provincia di Pesaro Urbino e l'Ospedale di Urbino è stato classificato dalla Regione Marche, con Delibera di Giunta n. 320 del 12 Marzo 2020, come struttura dedicata a pazienti NO COVID, prevedendo di gestire gli infetti presso l'Azienda Ospedaliera Marche Nord, peraltro dotata di una U.O. di Malattie Infettive;

Urbino, così come Fabriano per l'Area Vasta 2, Macerata per l'Area Vasta 3, Ascoli Piceno per l'Area Vasta 4, è riferimento per l'attività di ricovero e cura per patologie no Covid dei cittadini dell'urbinate, delle aree interne e della provincia di Pesaro e Urbino;

Precisato che

la classificazione regionale No Covid per l'ospedale di Urbino è stata preceduta dalla richiesta espressa dei Sindaci del territorio e in particolare del Sindaco di Urbino;

solo il PD di Urbino e dell'Alta Val Metauro ha richiesto l'attribuzione Covid auspicando, a partire dal periodo della pandemia, di poter usufruire delle necessarie integrazioni di personale medico e infermieristico;

terminata la situazione eccezionale, l'Ospedale di Urbino sta ritornando progressivamente alla normale gestione di tutte le attività in esso presenti prima dell'inizio dell'emergenza da COVID-19, con l'obiettivo di occupare il posto di Struttura Ospedaliera "*indenne da COVID-19*" che gli era già stato destinato all'interno della Provincia;

Ritenuto che

all'Ospedale di Urbino è quindi riconosciuta la vocazione sanitaria di punto di riferimento nel panorama provinciale per la cura delle patologie No Covid gravi ed evolutive, che non possono essere trascurate neanche in caso di pandemia e la cui domanda di prestazioni è destinata ad aumentare notevolmente in caso di nuova recrudescenza del Covid o di altro fenomeno pandemico;

la questione utile a Urbino e al sistema sanitario provinciale e regionale non sta nella qualifica Covid, bensì nella convinzione che l'Ospedale S. Maria della Misericordia debba essere valorizzato e potenziato non solo per quello che ha saputo dare durante la pandemia, per le prestazioni di qualità che eroga quotidianamente nella rete dei servizi sanitari del territorio, ma soprattutto per quello che sarà chiamato a sostenere in eventuali situazioni di maggiore criticità;

è importante che Urbino possa restare, in caso di nuova epidemia, un Ospedale "pulito" senza negare l'assistenza iniziale a chi potrebbe contrarre l'infezione grazie anche alla DGR 751 che ha stanziato un finanziamento di 300mila euro per potenziare il Pronto Soccorso e ridurre eventuali rischi da contagio con percorsi separati e aree distinte;

nonostante la difficoltà di reperire personale sanitario rappresenti una problematica di livello nazionale è urgente sanare la carenza di personale medico e infermieristico previsto dal fabbisogno della dotazione organica dell'Area Vasta 1 rispetto al rapporto medico specialista/paziente e infermiere/paziente;

Preso atto

delle importanti dichiarazioni del Direttore Generale dell'Asur del 28 giugno scorso con cui

viene annunciata l'istituzione di posti di terapia sub-intensiva a Urbino "Le esigenze che da tempo si manifestano e per le quali appare frequentemente la necessità di dare una risposta riguardano invece posti letto che si pongono tra l'ordinario ad alta intensità e la terapia intensiva, ovvero letti sub-intensivi. Tale carenza, che si è resa più evidente nel corso della fase dell'emergenza Covid, più volte ha mostrato severi limiti per l'impossibilità di completare il percorso clinico-assistenziale, soprattutto nel momento in cui, terminata la fase intensiva si rende necessario un ambito di cura ove il monitoraggio, le problematiche specifiche, l'intensità di cure infermieristiche e mediche da un lato non possono essere bruscamente ridotte, mentre il mantenimento forzato in ambiente intensivo dall'altro lato viene a configurare uno spreco di risorse di per sé preziose. La previsione, quindi, di ampliare l'esistente dotazione letti del nosocomio con un numero adeguato di letti di "sub-intensiva polivalente", va a colmare un vuoto e rende più sicuro e di qualità il percorso del malato acuto che accede in gravi condizioni, con la dovuta monitorizzazione clinica, assistenziale e strumentale del paziente che ancora presenta instabilità di uno o più parametri fisiologici"

Ritenuto

non corrispondente al vero, anche per quanto previsto sopra, le dichiarazioni di alcune parti politiche di opposizione del livello regionale che stanno diffondendo l'idea di un abbandono dell'Ospedale di Urbino da parte del Governo regionale;

significativo il fatto che "l'Ospedale di Urbino nel corso degli ultimi anni è stato interessato da numerosi lavori di ristrutturazione e ampliamento per un importo complessivo di oltre 10.000.000 di euro. Tra il 2020 e il 2021 sono in corso o previste nuove opere, tra le quali il completamento dell'efficientamento energetico (progetto Marte), la ristrutturazione U.O. ginecologia/ostetricia, l'adeguamento sismico Blocco D, la realizzazione di nuovi locali per la nuova risonanza magnetica, la ristrutturazione delle degenza al piano 2°, per un importo totale di oltre 17.000.000 di euro"

INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE

se intende assumere come prioritaria ed eventualmente con atto di Giunta, anche alla luce dell'esperienza Covid, la richiesta del potenziamento dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Urbino in qualità di presidio di qualificazione e coesione dell'intero territorio, che va dalla costa alle aree interne, attraverso le risorse necessarie per far partire la Medicina d'Urgenza già prevista nel PSSR, per l'acquisizione di nuove tecnologie come un'altra Tac ricondizionata e l'OSNA (One Step Nucleic acid Amplification: tecnologia innovativa che aumenta la qualità diagnostica) per il linfonodo sentinella, per la dotazione del personale necessario previsto dal fabbisogno attuale e soprattutto per istituire una zona di Terapia Sub-Intensiva in continuità con il reparto di Terapia Intensiva esistente così come delineato dal Direttore Generale dell'Asur Marche;

se intende investire fortemente nella medicina territoriale intesa, oltre la rete Ospedaliera, come rete dei servizi domiciliari e della continuità assistenziale, aumentando e integrando soluzioni operative come le USCA che hanno fatto la differenza in termini di serenità e sicurezza per quei pazienti che sono stati seguiti presso le proprie abitazioni.